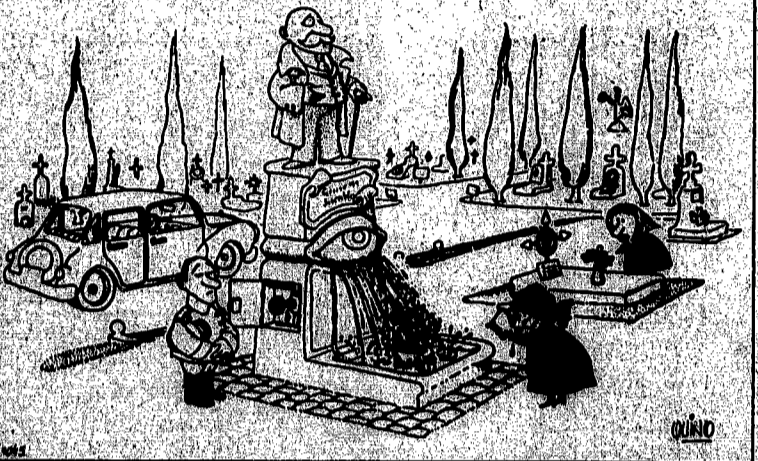
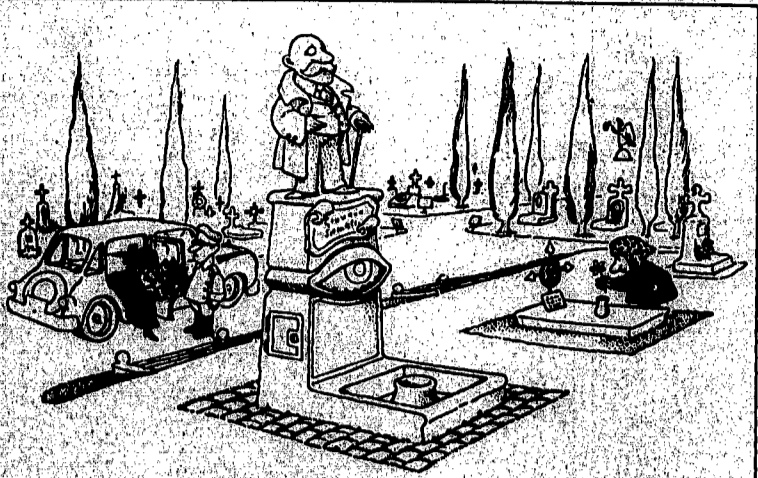


Quino



Alcibi

Come loro consuetudine, gli onorevoli Cirillo De Mita e Rinaldo Ossola si trovano al ristorante «La Conchiglia»...

Desidero il prezzo uno dei due comizi organizzati il mese a recitazione: «Quando mio padre si boccò l'aguzzo aveva 12 anni e così io, che allora avevo solo 7 anni, dovetti cominciare a dare una mano in famiglia»...

Alle fine del pranzo, tra una faccenda e l'altra, l'altro nuovo comiziario organizzò scrive alcune parole sono il nome del ristorante esemplificato su un tovagliolo di carta.

Al momento della consueta transativa finale, quel benemerito di Rinaldo Ossola propone un giochino di due nuovi comiziari organizzati: da una mano nascondo un assegno di un miliardo e nell'altra una moneta da 5 lire.

Tango

Hanno collaborato al numero 126: allegro, allen, argenteo, calligaro, cavazzoli, cirri, dalmeviva, di lario, ellakappa, ferrentino, gino e nichiale, mercolini, parisi, parisi, quino, ritali, urra, valinas, cristina illicca, vincino.

Coordinamento redazionale: giovani da misura. Supplemento al numero 36 del 26 settembre 1988 de l'Unità. Testi e disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono. Redazione via dei Taurini, 19 00185 Roma Tel. 06/40.490.334

ADRENIA SERPE, DELL'IMBIBIZIONE DI DIVENTARE VEDOVA, SILVIA CAIPI, DECISE DI SPOSARSI SUBITO. TRA SPA... E SPA... DI FRANCO...

Torquato

Doriano Solinas



POSTA

Risponde Michele Serra

Quando l'amore diventa perfida

Caro Serra, molta gente si chiede se voi di Tango attaccate il Pci per rendere più credibili gli attacchi agli altri, o viceversa...

Decio Buzzetti Conselice

Caro Buzzetti, che cosa è, un quiz? Un machiavello? Un percorso a ostacoli? In sole tre righe sei riuscito a farmi fumare il cervello. Vedo, comunque, di dipanare coram populo l'arcaica matassa, e chissà che non si rischierà finalmente a chiarirci le idee.

è espressione generica e foriera di confusione. Ogni autore di Tango è dotato di opinioni proprie e turbe psichiche autonome. Vincino, per esempio, attacca il Pci perché nel profondo ne è innamorato e si rifiuta di ammetterlo. Ellakappa non lo attacca quasi mai perché teme di sprecare preziose munizioni riservate agli altri. Stiamo a persona troppo seria per distendere il proprio ruolo di cattiva coscienza della sinistra. Angusa trova tutto molto buffo, tranne i cavalli, e non si vede come smontare questo suo pur tardivo approdo alla maturità. Quanto a me, cerco di ri-

d'attacco. E il pensiero debole della sinistra che muove la nostra satira: ciò che non si dice, ciò che non si fa. Sì, Decio, siamo obiettivi: agli altri diamo del ladro, del buffone, del ferabrutto. Al nostro diamo dall'indotto, dall'inverso, dalla brava persona che si lascia mettere troppo spesso le mani addosso. È una satira ben diversa tanto negli intenti quanto nei risultati: e se qualche dirigente si imbarazza, è segno che gli allegri compagni di Tango, almeno ogni tanto, colpiscono nel segno. Aggiungerò a titolo personale (l'ho già detto tante volte) che considero es-

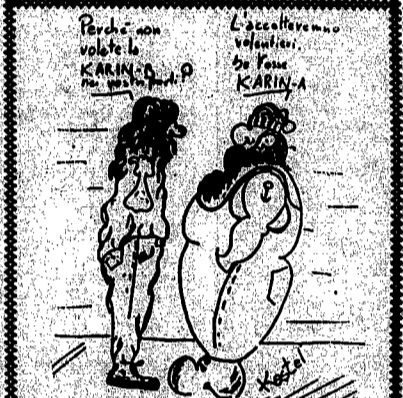
sei più difficile fare il dirigente del Pci che, come noi, il buffone. Ciò non toglie che fare il buffone finio in fondo, con l'estrema serietà del clown, possa servire da microscopico esempio ai nostri capi, che non rubando, non malversando e non vessando i poveroni divengono pure darsi un apatico credito. Caro Decio, Finio (credo l'abbia detto l'altro, ma prima di ribattoni con i collettivi) è la cortesia della disprezzazione. Siamo o non siamo disperati? Lasciateci almeno essere cortesi, celebrando e fare la nostra piccole partecina.

Salsicce

Caro Serra, mi ha un po' stupito il tono scialoso e astioso della tua risposta a «Segnali di fumo 1» (Tango, 12 settembre).

Surviva, non mi è parso degno di persona ironica e intelligente come te, quel vittoriano perbenismo da «bravo ragazzo che trapelava dalle tue sognate argomentazioni. Lasciano stare il fumo.

Tu sai benissimo che mentre il compagno Pifano stava i palestinesi del Fronte Popolare (voi lo avete scoperto solo oggi che esistevano pure i palestinesi: allora c'era qualcuno che ci pensava già...), i signori Berlinguer, Moro, Andreotti, Lama discutevano del loro programma di governo (quello cosiddetto «delle astensioni») tutto a base di carceri speciali, torture (do you remember Leonardo?), blocco dei salari (do you remember Eur?), sacrifici, ristrutturazione, licenziamenti e tutto il resto su cui piangiamo oggi. L'Autonomia — nelle sue diverse storie e componenti — ha da fare molta auto-critica (l'ha fatta e la sta facendo): ma gli errori dei movimenti di massa non possono certo essere paragonati alle carognate e alle sceleratezze del politburo Pci, dal '73 ad oggi.



Provaci ancora Daniele Castellini di Piacenza

me: è solo che ho già ricevuto un paio di poco graditi visite a casa da parte della polizia politica, senza alcun motivo specifico se non la mia appartenenza all'area antagonista.

sporto di archibugi sul raddoppio anziano, non è difficile capire perché Anselmi vada più spesso a Ginevra che in via dei Volsci. Quanto a Lama e Berlinguer, come tormentatori avevano difficoltà non solo teoriche, ma soprattutto pratiche: Lama provò, come è noto, a scartare con la pipa l'astensione che gli aveva tirato un sasso in testa, ma da quando il medico gli ha consigliato il fumo non se più come fare. Mi disole, pot: la tua ostilità per le salsicce. E dire che la serie degli insuccessi dovrebbe interessarti, visto che nella graticola — ed è un peccato — ci finiscono sempre per primi quelli come te. Noi, forse, seguiremo a ruota, ma in compenso saremo un errore immane e definitivo, non un povero involtino dimenticato. Ma di un po' di astensione, perché invece di credere che si siano tutti nennici, da Pinocchia e Gavr-

no Angina, non provi un che di a ragionare non dico con la tua testa, ma con una testa qualunque? P.S.: potrei almeno firmarmi e chiedermi di non pubblicare il tuo nome. Non sono delle Digos, e anche se la forza personale ad arruolare chi mette le mani non chi imbraccia le lettere. Un po' di senso della misura, caro amico, non sono Carlo Maria, tu non sei nel Pci.

Patti chiari

Caro Michele, ti scriverò quel momento artistico e letterario che è il momento di un'Unità di domenica (2-3.000 lire); 2) con i soldi risparmiati, e altri ancora, e un po' di fantasia, creare un settimanale radical-sinistra per parlare con dentro Tango.

Donna Celeste

Renato Calligaro



O forse è tutto inutile. Esempio: nelle ultime elezioni comunali a Patti, in Dc e il Pci avevano, in tutte le sezioni da me visitate, dei giovani che controllavano e scrivevano sistematicamente la combinazione delle preferenze date. Fritti dalle elezioni erano passati con dei taccuini in mano. Altro che voto segreto! Il segretario della Polverone mi ha detto che non possiamo farci niente. E poi che stracchi... da Napolitano e Trombadori e noi alle picconate di Calligari alle scuole pubbliche (Tenezze in due che in quattro non ce la fanno, si dice in Calabria). Caro Michele, continua ad ascoltarli tutti con la tua penna, anche alle schiene, se ti capita, mentre scappano. Ciao. Oreste Broccoli Patti

SCRIVETE A: LA POSTA DI TANGO VIA DEI TAURINI 19 00185 ROMA